Anno XXV — Sabato 5 Dicembre 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 290

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, al- l'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

IL BOLLO SUI GIORNALI

Nell'attuale dibattuta questione di economie e di nuovi aggravi, si parla anche di applicare il bollo di un centesimo sui giornali e ieri stesso leggemmo in un giornale udinese un articolo favorevole a quest'innovazione.

Nello stato miserevole, dal lato finanziario, che si trova la grande maggioranza dei giornali italiani (compresi quelli fatti benissimo), l'introduzione del bollo non farebbe che *sopprimere* parecchi dei giornali veramente buoni a tutto vantaggio di quelli che, pur di far palanche, non rifuggono da qualunque bassezza sgattaiolando gesuiticamente fra un paragrafo e l'altro del codice penale.

Si dice che l'Italia ha troppi giornali, e ciò è vero, sebbene gli altri stati liberali ne abbiano un maggior numero.

In Italia ci sono pochi giornali buoni, e ciò è ancora maggiormente vero; ma quale nè è la causa? La principale sta nei giornali stessi, che invece di abituare i lettori a prediligere quanto torni di reale interesse al paese, amano riempire le loro colonne con fatti a sensazione, battendo la gran cassa per qualunque fatterello che esca dalla vita comune.

Nel nostro paese manca ancora l'educazione politica e perciò non si può nemmeno pretendere che il pubblico, nella sua maggioranza, comprenda la vera missione della stampa.

La professione del giornalista dovrebbe essere un apostolato, ma invece per la gran parte dei direttori, redattori, ecc. dei giornali essa è divenuta un mestiere e purchè renda, non ci si abbada ai mezzi.

Vi hanno dei direttori di giornali che sono, di regola, ministeriali e non sanno a qual santo votarsi quando un ministero qualunque è in pericolo, temendo di disgustare ad un tempo i ministri in carica ed i loro successori, e perdere le sovvenzioni sui fondi segreti.

Noi siamo liberali nel vero e più vasto senso della parola e perciò non vogliamo il bollo sui giornali, non desiderando la morte di nessuno dei nostri confratelli, nè dei molti cattivi nè dei pochi buoni.

Il buon senso del pubblico ucciderà o tosto o tardi le banderuole, gli invidiosi, gli ipocriti, i libellisti.

Il bollo sui giornali sarebbe una nuova restrizione alla libertà di stampa, già abbastanza malmenata dal nuovo codice penale.

Noi abbiamo completa fiducia nella liberalità degli onorevoli uomini che compongono l'attuale ministero, nè possiamo quindi ammettere che essi abbiano incluso nel loro programma un provvedimento che sarebbe il primo passo sulla via della reazione.

Fert

L'omnibus finanziario

Venne distribuito alla Camera il disegno di legge del ministro Colombo sui *provvedimenti finanziari.*

I provvedimenti si riferiscono: 1°. agli atti giudiziari ed ai servizi di cancelleria; 2° alle concessioni governative; 3° alle conservatorie delle ipoteche; 4° agli stipendi, pensioni ed assegni pagati dallo Stato.

In una relazione di parecchie pagine, divisa in quattro parti, il ministro, autore del progetto, spiega le ragioni che lo indussero a proporre i provvedimenti.

Il disegno di legge, che fa seguito alla relazione si compone di un articolo unico, nel quale si propone l'approvazione delle quattro leggi speciali che riguardano i provvedimenti in discorso e formano altrettanti allegati.

Il primo progetto riguarda gli *atti giudiziarii* ed i servizi di cancelleria. In questo progetto, composto di 7 articoli, si prescrive che gli originali e le copie degli atti giudiziarii in carta bollata debbano scriversi in modo chiaro e corretto e senza abbreviazioni; ogni linea non può contenere meno di 16, nè più di 25 sillabe. I contravventori saranno puniti con l'ammenda di L. 25 per ogni foglio in contravvenzione.

I certificati penali o di casellario devono farsi su fogli di carta bollata da lire 1, la domanda deve essere fatta su foglio da lire 0,50.

Gli atti fatti o richiesti da chi si costituisca parte civile nel giudizio penale, purchè non sia ammesso al gratuito patrocinio, sono stesi su carta da L. 4 e 3 nelle cause di Corti e Tribunali, da lire 2 in quelle di Pretura.

Le querele e le desistenze dalle medesime nei reati di azione privata, saranno scritte su carta bollata da lire 1, se di competenza superiore.

S'intende che i bolli menzionati sono sottoposti ai due decimi d'aumento.

E' stabilita una tassa unica per giurisdizione sulle sentenze di condanna in materia penale e sulle ordinanze e sentenze di cui all'art. 217 Cod. proc. civile nelle seguenti proporzioni: Se di pretore lire 30; di Tribunale in grado d'appello lire 50; di Tribunale per competenza propria lire 60; di Corte d'appello lire 75; di Corte d'assise lire 100; di Cassazione (per rigetto od inammissibilità) lire 100.

La tassa si aumenta della metà se sono due i condannati, si raddoppia se sono 3 o più, ed è dovuta in solido da tutti i condannati.

I depositi di denaro e di titoli di credito che, secondo le disposizioni attuali, possono farsi presso le cancellerie giudiziarie, non esclusi i depositi per incanti e libertà provvisoria, si faranno alla cassa depositi e prestiti od in quelle di risparmio postale. La ricevuta delle casse suddette si presenterà in cancelleria e varrà come deposito.

Il secondo progetto-allegato riguarda le *concessioni governative.* La tabella annessa alla legge 13 settembre 1874 per dette concessioni è modificata nei seguenti modi:

La tassa per decreti reali che concedono titoli e predicati nobiliari, o autorizzano a riceverli da Potenza estera, è fissata: pel titolo di principe a lire 60,000, di duca a lire 50,000, di marchese lire 40,000, di conte lire 30,000, di barone o visconte lire 20,000, per qualunque altro titolo lire 10,000, per l'aggiunta di un predicato al nome lire 10,000; per detti decreti reali di *motu proprio* lire 15,000.

Per la trascrizione degli atti costitutivi e statuti di società: lire 25 se il patrimonio non eccede le lire 100,000, lire 250 se sta fra le 100,000 lire ed il milione, lire 500 se eccede il milione. Per i milioni in più la tassa progredisce da 100 a 300 lire di sopraggiunta.

Per la concessione di derivazione ed uso d'acque pubbliche la tassa varierà fra le 50 e le 20 lire. La patente d'agente d'emigrazione si propone sia tassata in lire 300, pel sub-agente lire 100, per la vidimazione annuale della patente lire 75, e 25 se di sub-agente.

Diritti d'apertura d'agenzie pubbliche od uffici d'affari lire 40, e lire 10 per la rinnovazione annuale.

Le licenze per spettacoli e trattenimenti pubblici si propongono tassabili fra le lire 50 e 10.

Pel porto d'armi si stabilirebbero: diritto di L. 60 per spingarde ed armi a cavalletto, L. 10 per armi lunghe da fuoco in genere, L. 20 pel permesso speciale di porto di rivoltella o di bastone animato.

Per le licenze annuali di caccia si avrebbero tasse varianti da L. 50 a 40 ed a 20, secondo che si tratti di caccia con roccoli, paretai, reti fisse, ecc., e L. 20 per reti vaganti.

Per lacci, trappole, trabocchetti, archetti L. 120 per ogni ettaro di terreno occupato; per caccia colla pania L. 20, per caccia vagante L. 6. Tutte queste tasse sono soggette all'aumento di due decimi.

Il progetto sulle *Conservatorie delle ipoteche* reca queste disposizioni modificative:

Sugli emolumenti riscossi dai conservatori delle ipoteche è dovuta annualmente allo Stato una compartecipazione commisurata sugli emolumenti stessi al netto delle spese nella scala seguente: pel primo migliaio L. 20 per cento, pel secondo L. 25, pel terzo L. 30, pel quarto L. 35, pel quinto L. 40 pel sesto L. 50, pel settimo L. 60, per l'ottavo L. 70, pel nono e decimo L. 75 per somme maggiori L. 80.

Sono esanti gli uffici il cui provento non supera le 1000.

La compartecipazione sarà dai conservatori pagata all'erario in ragione di 1|12 al mese, con versamenti in Tesoreria.

Al progetto è sub-allegata una tabella che contiene le cifre degli emolumenti e della quota di compartecipazione allo Stato per i vari uffici del Regno.

Finalmente il 4° progetto allegato riguarda gli stipendi, pensioni ed assegni pagati dalla Stato.

In esso si proporrebbe, ferme sempre le ritenute ed esenzioni contemplate dalla legge 7 luglio 1876 per gli stipendi inferiori alle L. 5000, di sottoporre alle ritenute gli stipendi de' funzionari civili e militari in attività, aspettativa, disponibilità e ausiliaria nella seguente proporzione;

da 5 a 6 mila lire del 6 0|0 da 6 a 7 mila del 7, 7 ad 8 mila dell'8, da 8 a 9 mila del 9, da 9 a 10 mila del 10, e dopo le 10 mila del 12, questa ritenuta avrebbe effetto a partire dal 31 dicembre 1891.

Le pensioni pagate dal bilancio dello Stato, a partire dal giorno della promulgazione della legge, sarebbero sottoposte a ritenute così:

del 3 0|0 da 2 a 3 mila L. del 4 da 3 a 4 mila, del 5 da 4 a 5 mila, del 6 per ogni somma superiore.

Dal 1° gennaio 1892, sarebbe ridotto alla metà l'aumento del 10 0|0 concesso da qualsiasi legge anteriore agli impiegati civili e militari dello Stato; continueranno però a godere dell'aumento intiero quelli che già ne fruiscono.

Così pure è diminuità della metà l'indennità di residenza e gli assegni agli ufficiali collocati in posizione ausiliaria al 1. gennaio 1892 e dopo.

Saranno inoltre sottoposti alla ritenuta del 12 0|0 le gratificazioni, i sussidi, i compensi di qualsiasi sorta e le medaglie di presenza. Quegli fra gli impiegati che godono alloggio dallo Stato saranno soggetti alla ritenuta di L. 6.60 0|0 sulla quinta parte dello stipendio netta da ritenute.

Ancora la torpediniera 105 S.

Ha destato grande impressione in tutti la notizia che un pescatore di Livorno si sia impegnato, previo pagamento di lire 10,000, di indicare il luogo ove la disgraziata 105 S. è calata a picco.

Si dice con molta insistenza che il ministero abbia ordinato alla *Città di Milano* di fare attive ricerche e scandagli sul luogo che indicherà il detto pescatore, nel prossimo viaggio che la *Città di Milano* farà alla Maddalena, e ciò avverrà la settimana corrente.

Quel pescatore pare abbia trovata la 105 *rastrellando il fondo* colla rete, ed avrebbe ricuperata una *manica a vento* ed un pezzo di battello. Sul luogo ha già posto i suoi segnali particolari.

Per Aristide Gabelli

Fu diramata questa circolare allo scopo di raccogliere offerte per erigere un ricordo marmoreo al compianto commendatore Aristide Gabelli.

Facendo plauso vivo e sincero alla bella iniziativa, pubblichiamo la circolare nella sua integrità:

« Padova, 15 novembre 1891

« In Aristide Gabelli si ammira la virtù dell'intelletto e la virtù dell'animo, negli scritti e nella vita. Dal suo nome sarà chiamata, qui in Padova, la R. Scuola Normale masc., e in quel nome è un onore, un augurio. L'esempio glorioso crescerà lena a' giovanetti e a' maestri: cercare il vero con ischietto amore, non basta, se la scuola non guida a fare il bene.

« La effigie del Gabelli sarà scolpita in marmo e offerta alla Normale; chi vuole, può unirsi a noi perchè il dono, fatto nel nome di molti, sia nuovo segno della gratitudine dei cittadini.

Amato Amati — Eduardo Bassini — Augusto Bonardi — Achille Breda — Luigi Gamba — Giuseppe De Leva — Carlo F. Ferraris — Ferdinando Galanti — Ferdinando Gnesotto — Jacopo Silvestri — Emilio Teza — Pietro Villanovich. »

N.B. Le sottoscrizioni si ricevono presso il sig. prof. P. Vittanovich Padova, Via Pensio N. 1522.

I funerali di Cadorna

Ieri seguirono in Roma i funerali del senatore Cadorna che riuscirono imponentissimi.

Vi parteciparono tutti i ministri e i sottosegretari di Stato, molti senatori, deputati, magistrati, consiglieri di Stato e impiegati di tutti i Ministeri.

Corone moltissime erano deposte sui carri dopo il feretro. Vi erano quelle della Casa Reale, di Rudinì, di Nicotera, del Consiglio di Stato, dell'Associazione per la pace, della sorella del defunto, Maria, del fratello generale, Raffaele, e molte altre.

I cordoni erano tenuti dal Sindaco, dal generale Terzaghi, da Biancheri a sinistra, da Farini, Nicotera e Tabarrini a destra.

Le cambiali « gonfiate » di Livorno

Scrivono da Livorno:

Ricorderete la storia delle cambiali gonfiate.

Ricorderete di cambiali che chi le firmò credette importassero, ad esempio, 4 o 5 mila lire, mentre, dopo firmate, furono trasformate in cambiali per quaranta e cinquantamila; e per tanto furono scontate.

Queste cambiali uscivano dal banco Corradini, ed erano scontate dalla Banca Nazionale Toscana.

Ora avevano posto la firma *per avallo* alle dette cambiali il comandante Carlo Orvieto ed il cavaliere Francesco Mimbelli.

Il Tribunale di Livorno chiamato a giudicare, dette ragione alla Banca, e decretò che gli avvallanti dovessero pagare, salvo in loro il diritto di rivalersi contro chi di ragione; e la Corte d'Appello di Lucca diede ragione al nostro Tribunale, di cui confermò per intero la sentenza.

Per altro la Suprema Corte di Cassazione, chiamata a decidere fra i contendenti decretò che gli avvallanti non debbano in nessun modo essere ritenersi responsabili del danno patito dalla Banca Toscana.

Gli eccidi di Massaua

Si ha da Roma:

La relazione della Commissione d'inchiesta sulle *soppressioni* in Africa, che l'on. Rudinì promise di pubblicare presto, è piuttosto breve.

Espone i fatti in tutti i loro particolari; contiene le dichiarazioni del generale Baldissera, Orero e Cossato che, riconoscono di averle ordinate.

La Commissione unanime riconosce che nessuna legge, nessun principio di diritto autorizzavanli a tali soppressioni, che la Commissione deplora e biasima.

L'avviso della Commissione è molto importante anche perchè vi concorse il generale Driquet.

Dicesi che il Ministero abbia su tali fatti chiesto il parere del Capo dello Stato, poscia prenderà una decisione. Assicurasi che la decisione sarà tale da soddisfare l'opinione pubblica.

Un vescovo veramente cristiano

Il vescovo di Parenzo Pola, monsignor Flapp, ha pubblicato una pastorale diretta ad infrenare gli eccessi del clero croato in Istria. Ne diamo qui i punti principali:

« Abbiamo appreso con dispiacere che non solo dei sacerdoti, ma anche dei parroci di questa diocesi hanno sparso fra i fedeli affidati alla lor cura dei periodici, i quali, in conseguenza del loro colore politico nazionale, sembrano fatti apposta per turbare gli animi della ben pensante popolazione, poichè tali scritti tendono a minare l'autorità della chiesa e dello Stato, e così de pari vogliono distruggere i loro avversari e perfino il Papa ed i vescovi, che dallo Spirito Santo son chiamati ad amministrare la chiesa. Essi si sforzano in triste guisa a demolire la vicendevole confidenza e l'amore che pur devono regnare fra i popoli cristiani.

Specialmente accade ciò in quelle lotte che in questa diocesi infuriano selvaggiamente su questioni nazionali politiche... Che sacerdoti della mia diocesi diffondano e tengano simili giornali, è cosa inaudita!... Per questo motivo, conscî del sacro dovere, che ci vincola verso Dio e di fronte alle nazionalità affidate alla nostra cura, proibiamo severamente, in base alla santa obbedienza a tutti i nostri sacerdoti, a qualunque grado appartengano, di diffondere fra i fedeli, sia direttamente, sia col mezzo d'intermediari, qualsiasi giornale o foglio periodico, che si pubblichi in paese o fuori, in qualunque lingua sia scritto, tratti esso con benevolenza o appoggi soltanto uno o l'altro partito... »

Nobili e sante parole queste del degno prelato parentino, e possano esse trovare l'ascolto che meritano nell'interesse stesso della religione. Ah, perchè tutti i vescovi non sono come monsignor Flapp!

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Seduta del 4 dicembre

Apresi la seduta alle 2.50.

Si convalidano le nomine a senatori di Di Castagneta e Massari e poi si termina la discussione delle modificazioni al codice di procedura penale.

Dopo l'approvazione di altri tre progetti il Senato si proroga in mancanza di lavori.

Levasi la seduta alle 4.50.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

La seduta è aperta alle 2.15.

Vengono svolte alcune interrogazioni, e si prende in considerazione un progetto di Vacchelli che modifica il N. 1 dell'art. 208 della legge comunale e provinciale, disponendo che le provincie non possano contrarre mutui se non sieno deliberati dalla maggioranza di due terzi dei consiglieri assegnati alla provincia.

Dopo breve discussione si approvano le disposizioni transitorie per la legge sulle modificazioni degli stipendi ed assegni fissi per l'esercito.

Si riprende quindi lo svolgimento delle interpellanze relative alla politica interna ed ecclesiastica del Ministero.

Rossi svolge la sua interpellanza sui fatti avvenuti in Roma durante l'ultimo pellegrinaggio.

Bovio svolge la sua interpellanza sulla politica ecclesiastica del governo. Conclude dicendo che ora devonsi formare nuovi partiti politici e bisogna proclamare la laicità del governo.

Barazzuoli svolge la sua interpellanza sulla politica ecclesiastica e interna del gabinetto. Si dichiara contrario all'agitazione contro le guarentigie e contro l'abolizione del primo articolo dello statuto.

Bonghi svolge la sua interpellanza sulla politica ecclesiastica del gabinetto. Difende la legge sulle guarentigie, che ha diminuito l'asprezza del conflitto fra la chiesa e lo stato italiano. L'oratore dice:

« Si sono fatte molte recriminazioni perchè qualcuno all'estero ha detto che la questione fra l'Italia e il papa non è chiusa; ma coloro che promuovono l'agitazione per l'abolizione della legge sulle guarentigie mostrano di ammettere implicitamente che la questione non è chiusa. Non conviene toccare questo tasto. » Sostiene che il discorso di Kalnoky è incensurabile.

Osserva a Bovio: « Voi volete una religione nuova e civile, la voglio io pure (*viva ilarità*); la vogliono tutti gli uomini illuminati perchè il presente sta tramontando; ma se chiedete, che

la fondi il governo, sarà una religione regia, e quindi antirepubblicana. »

Termina dicendo: Fermo in questi concetti di libertà, dappoichè questa questione si è portata al parlamento faccio voti che questo con un voto dichiari che la politica ecclesiastica di libertà, che finora si è seguita in Italia, sia continuata. In questi concetti quindi avremo con noi tutta quanta la opinione civile del mondo. »

Dopo il discorso di Bonghi prende la parola l'on. di Rudinì, presidente del Consiglio.

Dice che Cavallotti fu cortese, ma altrettanto abile poichè, traendo partito dalla nuova effervescenza nazionale, tentò di porre in contraddizione il gabinetto in ordine alla sua politica estera.

Non comprende come nel parlamento italiano siasi potuto sollevare la questione del potere temporale da lunghi anni morto e sepolto. (*approvazioni*). Consultando la storia diplomatica si può vedere come dal momento in cui la Francia abbandonò Roma, il potere temporale fu subito giudicato caduto prima ancora dell'azione militare italiana. Rimaneva per la diplomazia solo il problema delle relazioni del papato con la cattolicità e colle potenze cattoliche. Importava specialmente la attitudine della Francia e dell'Austria. La Francia, impegnata in una lotta titanica, non poteva interessarsi della questione romana. Decisiva invece era l'attitudine dell'Austria e questa fu sinceramente amichevole, come appare da un rapporto di Minghetti, allora nostro plenipotenziario a Vienna. Per dimostrare viemmaggiormente che allora l'Austria si disinteressò alla questione del papato, legge i documenti scambiatisi nel 1871 fra Minghetti e Visconti Venosta.

(A questo punto Imbriani interrompe dicendo che questa è una vergogna della destra.)

Rudinì finisce quindi la lettura dei documenti dai quali deduce che il governo imperiale, rimasto fermo ad ogni preghiera, dichiarava allora fermamente di non voler ingerirsi in detta vertenza e che avendo il sommo pontefice rifiutato di trattare col re d' Italia, non poteva neppure interporre i suoi buoni uffici, ciò che soltanto avrebbe potuto fare. Quando il governo italiano accettò il plebiscito romano dichiarava che intendeva mantenere la libertà ed intiera sovranità spirituale al pontefice e stabilire all'uopo le necessarie guarentigie. Di qui la legge 13 maggio 1871. Adempiute le fatte promesse il governo italiano comunicava ai vari governi le disposizioni di quella legge.

Era un momento difficile e la situazione sarebbe stata delicata se i governi avessero mosso obbiezioni alla legge; se al contrario l'avessero approvata, assumeva un carattere internazionale e qui pure importava specialmente il contegno dell'Austria. Ora il ministero austriaco dichiarava che in osservanza al principio di non intervento, non poteva formulare un'adesione ufficiale alla legge sulle guarentigie. Con ciò veniva a proclamare per la prima il carattere interno della legge.

Rudinì fa altre dichiarazioni per provare la necessità delle guarentigie.

Afferma che così si ottiene il rispetto di tutti, e d'altronde si assicura l'unità della patria, che se questa unità si offendesse da qualsiasi, il governo si ribellerebbe.

Rispondendo a Bovio dice che lo Stato moderno pur essendo rispettoso dei sentimenti religiosi debba dalla scienza principalmente affermare i destini della patria.

Con ciò si afferma razionalista, e dice che il legislatore deve ridurre anche in forme legislative i dettami della scienza.

Fortis interrompe: Staremo freschi!

Anch'egli vuole lo Stato laico, in ordine alla scuola laica, ed il governo intende mantenerla e svilupparla. Circa la precedenza del matrimonio civile ed al divorzio non è teoricamente contrario a queste riforme, ma non crede sia questo il momento opportuno. Le riforme che toccano il sentimento di un popolo devono essere lungamente studiate e maturate. Risponde infine a Bovio che nessun governo italiano potrebbe mai ammettere che altri governi mettessero la lingua nelle cose nostre.

Assicura Barazzuoli che il gabinetto intende mantenere quella politica ecclesiastica che fu finora assiduamente seguita. Il governo manterrà di fronte ai pellegrini, come di fronte a tutti, sempre alta, come sempre mantenne l'autorità delle leggi. Circa la presentazione della legge sulla proprietà ecclesiastica, malgrado che il tempo trascorso mostri la difficoltà del problema, prende impegno di studiarlo con amore. Quanto ai partiti, ben definiti, invocati da Bovio e Cavallotti dichiara che le condizioni del parlamento e del paese non permettono si formino e, se essi hanno creduto di trovare sui banchi ministeriali dei neo-guelfi, egli assicura che sui banchi del governo non ci sono che liberali e ghibellini.

Imbriani grida: Ghibellino sì; ma imperiale regio e austriaco!

Nicotera dichiara che dopo il discorso del presidente del Consiglio la questione gli sembra esaurita. Parlando del Comizio di Milano dice che lo scioglimento fu legale e di esso assume piena ed intera responsabilità.

Rimandasi quindi il seguito a domani.

Dopo la presentazione di alcune interrogazioni si leva la seduta alle 6.40 pom.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

4 dicem. 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	5 dicem. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	761.3	760.9	761.5	761.8
Umidità relativa	60	41	57	54
Stato del cielo	ser.	misto	ser.	q.ser.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	E	NW	N	N
Vento vel. k.	5	5	6	3
Term. cent.	6.6	12.4	6.8	7.7

Temperatura { massima 12.8 / minima 4.5 }

Temperatura minima all'aperto 1.3

Telegramma meteorico. Dall' ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 4:

Venti freschi e forti all'estremo sud-deboli freschi altrove cielo sereno fuorchè Sicilia.

Temperatura in aumento — brina al nord e centro — mare agitato sud.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandare al prossimo numero un articolo del sig. M. P. Cancianini sulla « proposta senatoriale francese in riguardo alla seta. »

Conferenza. Ieri sera nella sala superiore dell'Istituto Tecnico, un pubblico abbastanza numeroso, specialmente di signore, assistette alla Conferenza tenuta dal dott. Fabio Celotti, sul tema: *I fiori*. Il mazzolino di viole all'occhiello della *redingote* del conferenziere era il *fin-de-siècle* dell'attualità, come la parola dolce, blanda, quasi profumata, lo stile armonioso, ed il pensiero sempre gentile.

Il dottor Celotti ha voluto ieri sera offrire un mazzo di fiori dai colori smaglianti e dal profumo soave: con cura egli ne fece la scelta perchè non potessero vellicare sinistramente le papille nasali il fior dello stramonio, o quello della belladonna.

Fra i suoi fiori gentili interpolò leggiadramente dei ricordi patriottici, e fece brillare un raggio di sole, e d'affetto.

Esprimiamo un'idea: ieri sera s'ebbe una conferenza *ottimista* sui fiori. O non potrebbe qualcuno di buona volontà, tenere ora in proposito una conferenza *pessimista* per raccogliere tutti in un mazzo i fiori che il dott. Celotti ha con cura lasciati in disparte, e così svolgere la seconda parte del tema: « *I fiori* »....?

—

Incidente.

A metà conferenza un ragazzo cadde in deliquio — la conferenza fu un momento sospesa. Il ragazzo fu trasportato in una stanza attigua e assistito da diversi medici, compreso il conferenziere. Il ragazzo si riebbe tosto.

—

Facciamo un'osservazione, a proposito di questo incidente, che nell'anno decorso nella sala si sentiva troppo freddo; quest'anno invece il caldo è eccessivo.

Non sarà quindi difficile il trovare la giusta temperatura e non dubitiamo che di conformità vi si vorrà provvedere.

L' « influenza » a Udine. Sappiamo che anche nella nostra città si manifestarono alcuni casi di leggera « influenza ». Che questo male, che può essere anche di gravità abbia a rendersi abitudinario anche fra noi?

Proroga di validità dei biglietti di andata-ritorno. La Direzione della *Rete Adriatica* ci comunica:

In occasione della festa della *Immacolata Concezione* la quale ricorre in prossimità della domenica 6 corrente, d'accordo colle strade ferrate del Mediterraneo, colla società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, colle ferrovie Nord-Milano, di Reggio Emilia, Suzzara-Ferrara e colla tramvia Monza-Barzanò, è rimasto stabilito che i biglietti di andata-ritorno, tanto normali che festivi, in servizio interno di questa Rete ed in servizio cumulativo con le dette amministrazioni, distribuiti nei giorni 5, 6, 7 e 8 andante, siano valevoli per effettuare il viaggio di ritorno in ciascuno dei giorni predetti e fino all'ultimo convoglio del giorno 9 successivo.

Ad eccezione della validità come sopra fissata, nulla è innovato nelle disposizioni relative ai biglietti di andata-ritorno contenute nell'allegato 4° al volume delle tariffe e condizioni pei trasporti.

Per i bambini. Domani ricorre la festa di S. Nicolò di Bari, la festa degli scolari, ai 13 quella di Santa Lucia, prossimamente le feste Natalizie e di capo d'anno.

I bambini aspettano, in queste fauste ricorrenze, i regali che col mezzo delle mamme, dei babbi e dei parenti, i santi loro mandano; occasione per essi propizia di recarsi al negozio Ferri in piazza San Giacomo che di oggetti per regali di ogni sorta ai bambini, ha fatto adesso una splendida esposizione. E, ci dicono, non avranno neanche a lagnarsi per i prezzi. Vadano dunque a vedere e rimarranno ben soddisfatti.

Ricorso respinto. Ci consta che il Ministero dell' interno ha aderito al parere del Consiglio di Prefettura che opinava potersi adottare il progetto deleberato dal nostro Consiglio Comunale del trasporto dell'attuale fognone fuori porta Villalta.

Come è noto ai nostri lettori, contro il provvedimento deliberato dal Consiglio comunale avevano presentato ricorso i consiglieri Billia, Braida, Caratti e Mantica.

Grassazione simulata?

Ci scrivono da Pordenone:

Venne denunciata a questa Autorità politica una grassazione a mano armata che sarebbe avvenuta sullo stradale di Sacile, in danno di Angelo Corazza di anni 35 di Fontanafredda, mediatore.

Però il regio Commissario signor Marcialis, portatosi sopra luogo col tenente dei reali carabinieri, pare abbia raccolto elementi tali da ritenere una simulazione di reato da parte del denunciante Corazza, che venne trattenuto in arresto.

Rinvenimento. Ieri certo Epimaco Del Gobbo fu Sebastiano d'anni 42 di qui guardia campestre a San Gottardo n. 49 consegnava all' Ufficio di P. S. una valigia vuota di tela a quadretti rossi e bleu guarnita di latta inverniciata, senza serratura, rinvenuta l'altra sera in un campo vicino alla polveriera fra Porta Pracchiuso e Porta Ronchi da certo Massimo Zilli di Valentino, di anni 17, di qui, abitante a San Gottardo.

Smarrimento. Ieri sera da certo V. D. furono perduti un portamonete con entro circa L. 70 ed una coperta da cavallo del valore di L. 15, ed un cappello nero in Via Pracchiuso presso il ponte della Roggia di Palmanova.

Chi li avesse ritrovati è invitato a portarli a questo Ufficio e riceverà competente mancia.

Banca Cooperativa Udinese

(Società anonima)

Situazione al 30 novembre 1891

VII° ESERCIZIO

Capitale versato		L. 204,825.—
Riserva	L. 51,167.89	
Idem per infortuni	» 5,398.69	
		» 56,566.58
		L. 261,391.58

ATTIVO.

Cassa	L. 64,728.54
Cambiali in portafoglio	» 1,484,972.39
Effetti in protesto	» 375.15
Banche e ditte corrispondenti	» 112,170.48
Antecipazioni sopra pegno di titoli e merci	» 186,020.—
Depositi a cauz. dei funz. e corr.	» 35,000.—
» » antecipazioni	» 275,000.—
» liberi e volontari	» 33,720.—
Conti correnti diversi	» 208,464.09
Spese d'ordinaria amministraz.	» 13,542.10
	L. 2,414,592.75

PASSIVO.

Capitale	L. 204,825.—
Fondo di riserva	» 51,167.89
detto per eventuali infortuni	» 5,398.69
detto a disposizione del Consiglio	» 733.15
Depositi in conto corrente ed a risparmio	» 1,616,761.82
Banche e ditte corrispondenti	» 39,075.40
Depositanti a cauzione	» 310,600.—
detti liberi e volontari	» 33,720.—
Creditori diversi	» 82,282.94
Azionisti residui dividendi	» 4,471.82
Utili lordi del corrente esercizio	» 65,556.04
	L. 2,414,592.75

Udine, 30 novembre 1891.

Il Presidente
ELIO MORPURGO

Il Sindaco P. L. Modolo — Il Direttore G. Ermacora

La Banca riceve denaro in Conto Corrente ed a Risparmio corrispondendo il 4 % netto di ricchezza mobile.

Contravvenzione. Da questi agenti di P. S. venne ieri dichiarato in contravvenzione certo Giovanni Buttolo fu Francesco d'anni 45, ombrellaio nato e domiciliato a Stolvizza perchè eccessivamente ubbriaco venne trovato a giacere in Via Manin di pieno giorno.

La birraria al « Friuli ». Lunedì sera questo locale si riapre democraticamente con vendita vini nostrani (cantina Lorenzo d'Orlandi di Cividale) e della provincia d'Avellino.

Conduttrice dell'esercizio sarà la signora Cecilia Godeassi di Cividale che, essendo una brava cuoca, terrà servizio alla casalinga ed a prezzi modicissimi. Vi si troverà pure la birra di Steinfeld.

Programma musicale che la banda del 35° Regg. Fanteria eseguirà domani dalle ore 12.30 alle 2 pomerid. in piazza V. E.

1. Marcia	Chubert
2. Duetto « La Favorita »	Donizzetti
3. Valzer	Roggero
4. Pott-Pourry « Ernani »	Verdi
5. Ouverture « Savoia! »	Farina
6. Polka	N. N.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 prima rappresentazione dell'operetta in tre atti *Donna Juanita* di Suppè.

Circo Zavatta. Questa sera alle 8 spettacolo variato.

Domani due rappresentazioni alle 4.30 e alle 8.

Società Comica « Pietro Zorutti. » *Martedì 8 corr.* questa Società darà nel « Teatro Sociale » di Gorizia una straordinaria recita rappresentando: *Il Lunis* commedia popolare in tre atti dell'avv. G. E. Lazzarini.

IN TRIBUNALE

Udienza del 4 dicembre 1891

Cassi Gio. Batta detto Titella fu Giacomo d'anni 37 calzolaio di S. Daniele, imputato di oltraggio fu condannato a 46 giorni di reclusione.

LIBRI E GIORNALI

La Giustizia, giornale dell' amministrazione giudiziaria; esce ogni mercoledì a Roma

Abbonamento: annuo L. 7, semestre L. 4, trim. L. 2.25.

Direzione e amministrazione via Venti Settembre, 122, Roma.

Ecco il sommario del N. 49:

Le modificazioni al Codice di Procedura Penale — I magistrati e i seggi elettorali politici — Magistrati deputati — Unificazione di graduatorie (L. M. M.) — Lo stato degli impiegati civili — L'avvenire della Magistratura (Iustitia) — Pei funzionari di Cancelleria — Tasse giudiziarie (D. F.) — Cronaca dei funzionari — Parte Ufficiale — Bollettino delle nomine e promozioni — Nuove pubblicazioni — Necrologie — Informazioni — Piccola Posta.

SPORT ITALIANO

La terza giornata di caccia a Pordenone.

La giornata sportiva di ieri può dividersi in due parti: la prima piuttosto noiosa — la seconda brillante.

La riunione a Roveredo era composta d'una trentina di cavalieri che alle dodici precise si avviarono verso le praterie in direzione di Pordenone. Sul luogo dell'appuntamento trovavansi già diverse carrozze con signore di Pordenone, di Udine, di Cordenos.

Il tempo bello, l'umore buono, cavalli trenati, tutto preconizzava una partenza brillante.

Il daino viene lasciato libero e spicca tre o quattro salti — ma, che è, che non è — da un gruppo di persone vedesi balzare fuori un cane levriere che senz'altro mettesi alla pista del daino. Questi, arrivato prima sulla prateria, ritorna su se stesso e entra risolutamente a grandi volate nella campagna seguito accanitamente dal levriere. Si può immaginare il dispetto dei convenuti e l'ira del master! La caccia è andata per oggi! — Intanto si vuole da alcuni fare legge sommaria sul colpevole padrone del cane — fra parentesi uno zotico mascalzone — ma poi si decide di seguire pazientemente la pista. Si entra nel arativo e per viuzze di campagna si perde un buon paio d'ore.

A rompere la noja non bastarono cinque o sei tombole, fatte artisticamente, se vuolsi, da diversi quanto noti *sportsmen*. La pista è alfin trovata — il daino è messo regolarmente in fuga; il signor Rossi e sua Signora che gli sono alle calcagne si vedono il daino passare sopra la loro testa, questi avendo spiccato un poderoso quanto bellissimo salto. Cinque minuti dopo cade sotto il dente della muta. Arrivano i cavalieri in questo ordine: nob. Cantoni, Merzagora, sig. Ostani, dott. Luzzatto, tenente Ricciardi, capitano co. Raimondi ed altri.

Si ritorna in seguito a Roveredo e sopra una prateria in direzione di Aviano viene lanciato il secondo daino, un bel animale che si mette subito a correre lestamente. Dieci minuti dopo è sparito alla vista della riunione.

Si parte con un magnifico galoppo, abbastanza serrati, e per venti minuti di carriera si spinge fino sotto Aviano. Ma il daino cambia qui direzione e descrivendo un angolo retto lascia la brughiera e entra nel arativo ove cominciano ostacoli di tutte le qualità.

Ricordiamo solamente che una roggia — il Rubicone della giornata — ricevette gli amplessi di molti cavalieri. Una diecina circa intanto sono sempre alla testa e inseguono trafelati il fuggitivo che descrivendo un'altra voltata accenna a dirigersi verso Cordenons.

I cavalli ed i cani già discretamente stanchi, vengono animati e con galoppo costante si è finalmente sul daino, che è circondato da una dozzina di cani — i soli arrivati primi — e poi finito in pochi minuti. Gli arrivati sono i sigg. nob. Cantoni, sig. de Zara, Schebler, Merzagora, tenente Vistarini, tenente Rinoldi, indi il sig. Ostani. S'aveva fatto un galoppo di quarantacinque minuti!

L'ora è tardi, le cinque circa, e l'aria è umida. Si decide di tornare lestamente a Pordenone i cavalli essendo un po' sfiancati.

Questa seconda caccia è stata sotto ogni aspetto interessante e può ben reggere in confronto di quelle inglesi.

G. M.

Rivista finanziaria settimanale

« Il Governo prende il meditato impegno di non presentare mai a questa Camera qualsiasi nuova spesa senza collegarla com'è dovere di galantuomi ad un equivalente risparmio o ad un equivalente aumento d'entrate » — Parole d'oro che se mantenute faranno dell'attuale Governo il ristauratore sincero della nostra Finanza. Lasciamo da parte che tenendo questa via si giungerà a sollevare un po' l'economia privata, schiacciata già sotto un monte di imposte, la dichiarazione riesce importante perchè ci si assicura che il regno della confusione è ormai finito e si è finalmente riusciti a regimentare nei limiti voluti gl' impegni finanziari dello Stato.

Abolite le due o tre qualità di bilanci più o meno trasformisti, si è giunti al *Bilancio unico*, la sola forma chiara che permetta ad ognuno di tenere dietro alle vicende finanziarie dello stato, il mezzo esclusivo d' accorgersi prontamente delle perturbazioni nelle entrate o nelle spese e poter riparare a tempo evitando crisi intense e lunghe come quella che pesa da tre anni sulla nostra Italia.

Stabilito il bilancio unico pensa l'on. ministro di giungere al pareggio per due vie: restringere le spese e far aumentare le entrate. Leggere e blande modificazioni di tasse, come già accennato, consoliderebbero le entrate, economie severe e rinvii di lavori dovrebbero contenere le spese nelle previsioni.

Tutto sta che il programma venga osservato e proseguito con scrupolo, che il Parlamento abbia tanto buon senso (?) di non ostacolare l'opera d'onore del ministero con vuote interpellanze che fanno sbadigliare il pubblico dalle esposizioni finanziarie.

L'impressione fatta all'estero è stata ottima nel suo complesso e quantunque le linee principali dell' indirizzo finanziario fossero già noto col discorso Rudinì pure la conferma corroborata da cifre chiare ed irrefragabili ha scosso anche i più scettici. L'Italia risorgerà — lo stadio più acerbo della crisi è ormai passato.

A Parigi, per tutta la settimana il nostro consolidato è stato il favorito da quella Borsa per opera non già della Banca, sempre avversa a noi quanto del risparmio francese che torna al nostro titolo colla speranza di rifarsi un po' delle molte perdite subite sugli altri valori internazionali. Come abbiamo più volte dimostrato in queste colonne la Rendita Italiana è il titolo più basso che quotansi in confronto del Russo, dello Spagnolo e Portoghese, — e mentre crisi finanziarie intense ed altre economiche affliggono quei paesi da noi si è relativamente in buone condizioni grazie alli ottimi raccolti degli ultimi due anni.

D'altra parte i capitali abbondano a Parigi in misura tale che il ministro delle finanze Rouvier li va sfruttando con misure artificiali la cui bontà intrinseca ci è molto dubbia.

Crediamo quindi che la ripresa è ormai generalizzata e che lentamente ci avvieremo a vedere sorti migliori per la nostra rendita. Dobbiamo infine avvertire i pochi nostri lettori di non mangiarsi quel piccolo utile conseguito; — come li consigliammo a comperare rendita nei giorni ove tutto era nero — tutti vedevano grigio — non si lascino ora traviare — e tengano in portafogli i titoli comperati.

La Borsa di Parigi chiude un po' pesante per tutta la quota e dopo aver segnato il nostro Consolidato 90.65 chiude

Rendita 99.65 contro scorsa sett. 87.77

Il pessimismo e la diffidenza che sovrani regnano per due e più anni nelle Borse italiane sono stati scossi dalle fondamenta; per cui si videro transazioni animate anche sui nostri mercati. Anche qui vorremmo che non si trascendesse ai soliti entusiasmi ma l'adagio — *adelante Pedro con suicio* — ci pare calzi magnificamente.

La settimana finisce incerta su

Rendita	contanti 92.10	scor. sett.	90.57 50
»	fine mese 92.20	» »	90.57 50

I riporti su rendita facili tanto a Parigi che qui. Su quel mercato il nostro Consolidato venne riportato alla pari — da noi intorno al 3 0|0 circa. Come scorgersi, il danaro, l' elemento giustamente di primo ordine per la speculazione al rialzo, è abbondante e date le condizioni politiche tranquille aiuterà largamente il mercato delle carte.

I titoli a reddito variabile hanno sentito anche loro, per riverbero, i beneficii dell'aumento della rendita. Ecco il solito raffronto:

			Scorsa sett.
Azioni	ferr. Meridionali	608	594
»	ferr. Mediterranee	467	459
»	Banca Nazionale	1260	1225
»	Banca Generale	294	283
»	Lanificio Rossi	965	945
»	Società Veneta	41	41

Opiniamo però che pel momento non vi sia a sperare troppi aumenti la speculazione ed il risparmio essendo concentrati quasi esclusivamente sulla rendita.

I cambi più deboli; le continue transazioni in seta hanno fornito una buona quantità di divisa estera.

Francia	102.40	contro scorsa sett.	102.75
Londra	25.95	»	25.95
Germania	126.·0	»	127.35
Banc. Aust.	220.—	»	220.—

Il danaro facile. La carta di Banca è specialmente ricercata.

G. M.

Telegrammi

La morte dell'ex imperatore del Brasile

Parigi 5. Stanotte è morto don Pedro, ex imperatore del Brasile.

La salma verrà trasportata a Lisbona e deposta nella tomba dalla famiglia di Braganza. Prima della partenza della salma sarà tenuto un servizio funebre nella chiesa della Maddalena.

La contessa di Eu (figlia) non è intenzionata di far ora una protesta contro il governo del Brasile, ma mantiene fermi tutti i diritti della corona.

La madre di Caporali domanda grazie a S. M. il Re

Telegrafano da Trani che la madre del Caporali — quegli che due anni fa gettò a Napoli un sasso contro Crispi — si presentò da Crispi, ed inginocchiatasi ai suoi piedi gli domandò la grazia del figlio. Crispi la rialzò e le disse ch'egli non porta odio ai suoi nemici; la consigliò di rivolgersi al Re, promettendo di appoggiare la domanda di grazia.

Giornali vecchi e Giornali nuovi

La *Scena Sport* di Firenze col nuovo anno torna la *Scena artistica*, titolo che aveva abbandonato un anno fa.

— A Milano uscirà il 15 corr. *L'Avvenire* giornale quotidiano, politico, internazionale, democratico; direttore il dott. Isidoro Furlani, già redatore dell'*Adriatico* e poi della *Lombardia*.

— E' uscito a Milano il *Corriere delle famiglie* illustrato, settimanale.

Ravvolto nel manto dell' interno obblio

Luigi Gabriel

prendeva stamane gli ultimi congedi dai suoi cari.

O amico leale e gentile! A te non giungerà forse il triste suono delle mie parole nè la eco dell' immenso dolore in mezzo al quale ci ha lanciato la tua dipartita.

Al pari di visione notturna svanisce con te la più cara delle mie amicizie e più non mi resta che la rimembranza delle tue virtù ed il rimpianto d'averti perduto.

E tu, o Giacomo, lascia che io confonda le mie alle tue lagrime. Piangiamo insieme sul sepolcro del tuo adorato fratello. Non v'ha parola che possa disacerbare l'amarezza del tuo dolore.

E. V.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 5 dicembre 1891

Rendita	5 dic.	4 dic.
Italiana 5 0/0 contanti	91 90	92.15
» fine mese	92.—	92.20
Obbligazioni Asse Eccles. 5 0/0	89.—	82.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	300.—	300.—
» 3 0/0 Italiane	278.—	281.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 0/0	477	478.50
» » » 4 1/2	487	485
» 5 0/0 Banco Napoli	470	472
Ferrovia Udine-Pontebba	445	452
Fond. Cassa Risp. Milano 5 0/0	503	503.50
Azioni		
Banca Nazionale	1250	1260
Banca di Udine ex coupons 1/7	112	112
» Popolare Friulana	114	114
» Cooperativa Udinese	31	31
Cotonificio Udinese	1100	·100
Società Parchetti	190	190
» Tramvia di Udine	95	95
» Veneta Impr. e Cost.	40 1/2	40
» Cotonificio Veneziano.	240	240
Cambi e Valute		
Francia chéque	102.40	103.50
Germania »	126.90	127.—
Londra »	25.92	25.95
Austria e Banconote »	219.—	219.75
Napoleoni »	20.50	20.53
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	89.95	89.40
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	98.90	90.30
Tendenza morta		

Leggere la rivista settimanale.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine 1891 — Tipografia editrice B. G. Doretti